

L'AIEA sbugiarda di nuovo USA e Israele: nessuna prova che l'Iran stia costruendo armi nucleari

La guerra in Iran sembra star seguendo un copione già scritto e andato in scena meno di un anno fa, dagli attacchi contro Teheran giunti in un momento cruciale per i colloqui con gli USA sul nucleare, alle motivazioni che sembrano avere a che fare sopra ogni cosa con gli interessi strategici di Israele. E un dettaglio cruciale è emerso nelle scorse ore: esattamente come un anno fa, non vi sono alcune prove che l'Iran stia lavorando alla costruzione della bomba nucleare. A dirlo, di nuovo, è nientemeno che Rafael Grossi, capo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica.

Grossi lo ha detto chiaro due volte, la prima in una **intervista alla NBC**: l'AIEA "non ha riscontrato elementi di un sistematico e strutturato programma di produzione di armi nucleari". Lo ha poi ribadito chiaro in un [tweet](#): **"non vi sono prove** che l'Iran stia costruendo una bomba nucleare". Quello che preoccupa, riferisce il capo dell'AIEA, sono "le ingenti scorte di **uranio arricchito**". Anche se questo "desta preoccupazioni", non significa che l'Iran stia programmando di creare l'arma nucleare, ha specificato Grossi. Parole pressochè identiche a quelle pronunciate lo scorso giugno, quando l'agenzia [smentiva](#) l'esistenza di una minaccia reale iraniana in questo senso, contraddicendo quanto sostenuto dall'occidente - e da trent'anni di [menzogne](#) di Israele in merito.

L'AIEA sbugiarda di nuovo USA e Israele: nessuna prova che l'Iran stia costruendo armi nucleari

Nuclear watchdog saw no evidence of Iranian program to create nukes, director general says



Keir Simmons

📍 Reporting from Dubai

The International Atomic Energy Agency has not “seen elements of a systematic and structured program to manufacture nuclear weapons” in Iran, its director general told NBC News.

But at the same time the Islamic Republic had enriched Uranium to 60% which is something that “only countries with nuclear weapons have,” Rafael Grossi said.

While he could not say that meant that Iran was planning to build nuclear weapons, this was “the source of the concerns we had” and “there was no clear objective” for such an accumulation, he said.

“The centrifuges were spinning constantly and producing more and more of that material,” he said, adding that theoretically this would have been “enough to produce more than 10 nuclear warheads. But do they have them? No.”

Le dichiarazioni del capo dell'AIEA, Rafael Grossi, alla NBC

Ma se è effettivamente l'uranio arricchito a preoccupare, c'è un ulteriore tassello da aggiungere. La sera del 27 febbraio scorso, subito prima dell'aggressione non provocata da parte di Israele e USA, il ministro degli Esteri dell'Oman, Badr Albusaid (che ha mediato i colloqui sul nucleare tra Washington e Teheran) ha [dichiarato](#) in un'intervista rilasciata a CBS che l'Iran ha **accettato di non stoccare “mai e poi mai”** il materiale necessario per

L'AIEA sbugiarda di nuovo USA e Israele: nessuna prova che l'Iran stia costruendo armi nucleari

creare una bomba nucleare. "Questo è un grande risultato, qualcosa di completamente nuovo. Se non è possibile stoccare materiale arricchito, non c'è modo di creare una bomba, indipendentemente dal fatto che si proceda o meno all'arricchimento". Nelle parole del ministro Albusaid, insomma, l'Iran aveva accettato a rifiutare di stoccare uranio arricchito, materiale fondamentale per la creazione di una bomba nucleare. "Credo che questo sia un aspetto che è stato **molto trascurato dai media** e vorrei chiarirlo dal punto di vista di un mediatore". A poche ore di distanza da questa intervista, le bombe israeliane hanno cominciato a cadere.

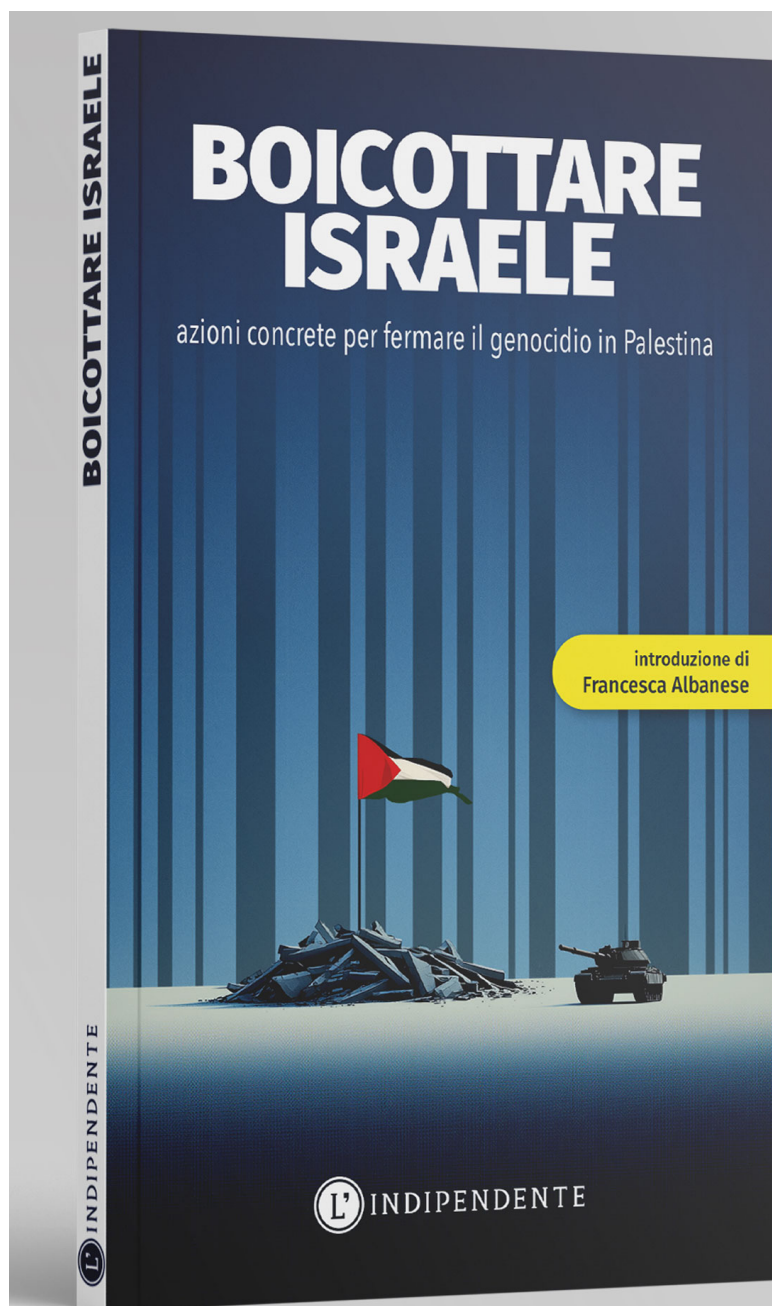
L'aggressione giunge di nuovo in quello che sarebbe sembrato un momento cruciale nei colloqui. D'altronde, è lo stesso segretario di Stato Marco Rubio a suggerire che gli Stati Uniti sarebbero stati costretti a colpire l'Iran per via di un imminente attacco israeliano. "C'era sicuramente una minaccia imminente - ha [detto](#) Rubio alla stampa - e la minaccia imminente era che sapevamo che **se l'Iran fosse stato attaccato - e noi credevamo che sarebbe stato attaccato - ci avrebbe immediatamente dato la caccia**, e noi non avevamo intenzione di stare lì a incassare il colpo prima di reagire, perché il Dipartimento della Guerra aveva valutato che se lo avessimo fatto, se avessimo aspettato che ci colpissero per primi dopo essere stati attaccati - se Israele avesse attaccato - avremmo subito più vittime e più morti". Una difesa "proattiva e difensiva", insomma. Negli interessi di chi, non è dato saperlo.



Valeria Casolaro

Ha studiato giornalismo a Torino e Madrid. Dopo la laurea in Scienze della Comunicazione, frequenta la magistrale in Antropologia. Prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Si occupa di diritti, migrazioni e movimenti sociali.

L'AIEA sbugiarda di nuovo USA e Israele: nessuna prova che l'Iran stia costruendo armi nucleari



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora